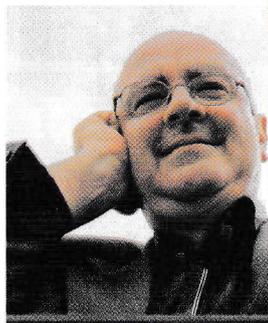


IL GOVERNATORE E DON CICCIO



di Pino Bartoli

In alto a destra
Il carro di Don Ciccio
Benevento

In basso Vincenzo De Luca
Presidente della Regione
Campania



Le dirette facebook del Governatore De Luca sono come quadri di Bosch, il pittore fiammingo vissuto tra il 400 e il 500. Come l'artista anche il Presidente ricorre all'ironia. La ricchezza grafica dei suoi quadri, l'abbondanza di colore, la fantasia esibita nel presentare personaggi dai tratti irreali, quasi caricaturali, fa da sponda all'eloquio "barocco" del Presidente, alle espressioni ad effetto. Ma non possiamo limitarci, come fa Crozza, ad esasperare le boutade di De Luca. È come se, leggendo un'opera del pittore fiammingo, ci limitassimo solo ad osservare la rappresentazione dell'irrealità senza cogliere il significato cui quelle figurazioni rimandano, alla lotta eterna dell'uomo contro la ragione ed al rispetto delle regole imposte dalla morale o, più semplicemente, dalla logica come spesso (quasi sempre) si evidenzia nel comportamento dei politici nell'affrontare situazioni particolari, nel programmare, nel consigliare o nell'esempio da dare, attività questa cui un personaggio pubblico non può e non deve assolutamente derogare. E così, anche nelle "affollate" chiacchierate del Presidente, tra paradossi ed esagerazioni, è possibile cogliere aspetti molto seri che si possono non condividere ma che comunque ci sono. Nell'ultima diretta ha liquidato con il termine "cafonata" la polemica sollevata da un paio di consiglieri salernitani, non so se suoi oppositori, che, facendo ridere il mondo ma denunciando



una pericolosa tendenza in voga non solo a Salerno, antepoendo alla buona creanza ed alla crescita culturale l'interesse morboso interessato ed elettoralmente pagante per la squadra della città, hanno contestato la partecipazione di due scrittori napoletani ad un festival letterario locale. Cafoni, li ha definiti il Presidente dando, ma senza citarlo, del "cafone" all'amministratore che qui, ad Avellino guidò il coro: "Chi non salta di Salerno è, è" ed alla Schlein per la solidarietà espressa a chi ha contestato la partecipazione della ministra Roccella al Salone di Torino. E restando alla Schlein l'ha accusata di aver ridotto il PD alla fame elettorale. Peccato che De Luca, non sia di Avellino. Avrebbe sicuramente citato Ciccio. Da piccolo lo sentivo nominare quando si parlava di qualcuno che stava male. Le notizie, allora, le portava chi rientrava a casa dal lavoro o da una commissione e aggiornando sulla salute del tal dei tali spesso sentivi dire: "Hanno chiamato a Ciccio". Pensavo che fosse un medico famoso. Solo dopo ho capito che Ciccio era Don Ciccio Benevento, il titolare dell'unica agenzia di Onoranze funebri presente in città. Ecco, con la chiamata di Schlein alla segreteria del partito, è come se avessero chiamato Ciccio. Ne sono convinto. Un De Luca - Bosch avellinese avrebbe utilizzato questa espressione.